

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Band: 73 (2001)
Heft: 6

Vorwort: La brigata, il terreno chiave
Autor: Galli, Giovanni

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 06.10.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La brigata, il terreno chiave

Per il Ticino la partita di Esercito XXI si gioca su più livelli: truppe, istruzione, infrastrutture e posti di lavoro. In ciascun campo è richiesto lo sforzo congiunto di autorità, addetti ai lavori e società paramilitari, per far sì che il ruolo della terza Svizzera all'interno del sistema di difesa sia adeguatamente salvaguardato, e con esso la presenza grigioverde sul territorio cantonale. Per il momento il Ticino è fra i Cantoni meno penalizzati dal ridimensionamento delle forze terrestri previsto dalla riforma, il cui impatto è comunque considerevole. Ma non per questo bisogna cullarsi sugli allori, anzi. Il confronto è appena cominciato e resta ancora molto da fare. Per dirla in termini di condotta, è indispensabile in questo momento operare uno "sforzo principale" per la conquista del "terreno chiave": la terza brigata di montagna. I preparativi sono già in atto e le prospettive sembrano buone. All'inizio di dicembre il consigliere agli Stati Filippo Lombardi ha presentato una mozione nella quale chiede al Governo di mantenere una brigata di fanteria di montagna nei settori occupati attualmente dalle tre divisioni di montagna, ciascuna posizionata su importanti assi alpini: Valle della Reuss (San Gottardo), Valle del Rodano e Valle del Reno. L'atto parlamentare può già considerarsi approvato, considerato che è stato da sottoscritto da 27 "senatori", più della metà dei membri della Camera Alta. Lombardi ha sottolineato l'identificazione storica che da tempo lega i Cantoni alpini al loro settore tradizionale, con il Ticino unito alla Svizzera centrale a presidio del massiccio del San Gottardo. Pur nel cambiamento imposto dalla riforma si tratta di conservare un quadro geo-strategico e un ben preciso radicamento storico, politico e culturale. Non occorre creare una brigata in più delle otto previste. Basterebbe inserire un mix di battaglioni di pianura e di montagna in una brigata esistente, cambiandole la denominazione.

Nella stessa direzione indicata da Lombardi si sta muovendo anche il Ticino, da un lato attraverso il sostegno del Governo, dall'altra tramite la STU, che ha scritto alla deputazione alle Camere affinché sostenga l'opzione di una terza brigata di montagna di lingua italiana, completata da formazioni di lingua tedesca. Quello della terza brigata può essere definito un terreno chiave, perché dal suo possesso dipende buona parte del futuro della componente italoфона nell'esercito XXI. Non è solo una questione di numeri. Se passasse la proposta delle due brigate, le truppe ticinesi verrebbero inserite in una formazione mista con unità francofone. Un passo in questa direzione non sarebbe privo di contraccolpi, soprattutto per i quadri e per i soldati interessati all'avanzamento. A questi militi verrebbe richiesto uno sforzo supplementare, sia dal punto di vista della lingua, sia dell'istruzione. Questo potrebbe avere effetti disincentivanti per un'eventuale carriera. Inoltre si spezzerebbe un meccanismo ben funzionante – la tradizionale collaborazione con i Cantoni della Svizzera centrale – per mettere in piedi artificialmente una formazione priva di un terreno storico, al solo scopo di rispettare uno schema studiato a tavolino. Sarebbe un passo indietro.

magg Giovanni Galli